

Sulla strada – Rassegna stampa 9 giugno 2016



PRIMO PIANO

Incidente a Tommaso Natale, scontro auto-moto nella notte: due morti Schianto violento in via Nicoletti. Le vittime sono Giovanni Martinez di 31 anni e la moglie Grazia Fanizza di 25: i due erano in sella una Honda Cbr 600

09.06.2016 - Tragico incidente la scorsa notte in via Rosario Nicoletti. Due persone sono morte nello scontro tra una moto e un'auto. Le vittime sono Giovanni Martinez, di 31 anni, che conduceva la moto, una Honda Cbr 600, e la moglie Grazia Fanizza, 25 anni, che viaggiava dietro di lui. La giovane coppia abitava in via Fausto Coppi, allo Zen. Martinez era padre di un bambino nato da una precedente relazione. Dalle prime ricostruzioni sembra che i due procedessero da Tommaso Natale in direzione di Sferracavallo, quando si sono scontrati con una Volkswagen Touareg, guidata da un uomo di 40 anni, all'altezza del civico 47 di via Nicoletti. Tutti e due i mezzi viaggiavano sulla stessa direzione di marcia. E' stato un impatto terrificante: inutili i soccorsi dei sanitari del 118. I due sono stati sbalzati dalla sella con violenza. La moto è finita sulla carreggiata opposta. Sul posto sono intervenuti i vigili della sezione infortunistica. Indagini in corso per stabilire le cause dell'incidente. La strada è poi stata chiusa al traffico per ore. Si tratta dell'ennesimo schianto mortale in città negli ultimi giorni. Una scia che sembra inarrestabile.

Fonte della notizia: palermotoday.it

Terribile schianto, due morti. Il passeggero tenta il suicidio Dramma ad Eboli, un'auto si ribalta. Morte sul colpo due persone, un'altra si salva per miracolo

08.06.2016 - Drammatico incidente stradale oggi pomeriggio ad Eboli: per cause in corso di accertamento una Lancia Y con a bordo tre persone si è ribaltata più volte dopo essere finita sul cordolo di una rotonda in località Cioffi. Morto sul colpo il conducente, il 47enne Fedele Parente, e il passeggero Salvatore Piano. Miracolosamente illeso il fratello di una delle vittime, che però constatato il decesso del familiare ha tentato il suicidio gettandosi contro le auto in corsa. Sul posto 4 ambulanze e l'elicottero dei vigili del fuoco. Traffico in tilt per ore. Dagli accertamenti è emerso che l'auto era senza assicurazione dal 2013.

Fonte della notizia: ottopagine.it

NOTIZIE DALLA STRADA

Lo scandalo dei pullman per le gite: fari guasti e autisti senza patente I controlli della polizia: un bus su cinque è fuorilegge, la metà è senza scatola nera. Falle nella sicurezza, turni di guida non rispettati e gare al ribasso tra le cause degli incidenti

di CORRADO ZUNINO

ROMA 09.06.2016 - L'ultimo autista controllato, lo scorso primo giugno, aveva appena assunto anfetamine. Due pasticche, poi si era messo alla guida del bus pieno di ragazzini, sessanta ragazzini delle scuole elementari. Gita scolastica alla Villa Reale di Monza. La polizia ha sottoposto al drug test il conducente, 44 anni, nervoso, sovraccitato: "Ho preso due tachipirine ieri sera, sa, il mal di testa". Era in attesa dei ragazzi nel parcheggio della villa. Controllo di routine su mezzo fermo, in questo caso di una società di noleggio di Pavia. Autista positivo, patente ritirata, avvio al prelievo del sangue in ospedale per conferma: un altro guidatore viene convocato per riportare a casa gli studenti in sicurezza.

L'accordo tra polizia stradale e ministero dell'Istruzione, attivato con la celebre circolare 674 del 3 febbraio (rientrata laddove dava responsabilità troppo dirette agli insegnanti), sta producendo risultati. A quattro mesi dall'avvio dei controlli su strada gli agenti hanno scoperto che un pullman su cinque è fuorilegge. Quasi diecimila autobus per le gite controllati, il dieci per cento del parco circolante: di questi, 6.982 dopo una telefonata fatta alla polizia dal dirigente scolastico. Bene, millesettecentotrentacinque - il 17,5 per cento - non avrebbero potuto proseguire. E non hanno proseguito. Uno su cinque aveva gli pneumatici lisci, le cinture di sicurezza fuori uso, i fari guasti, gli specchi retrovisori danneggiati: problemi strutturali, ecco. In 295 casi la scatola nera (cronotachigrafo per i bus più vecchi) aveva rivelato che l'autista non aveva riposato abbastanza. Centosettanta volte aveva violato ripetutamente il limite di velocità: 100 chilometri l'ora. Otto autisti non avevano la patente in tasca, venticinque veicoli non erano passati dall'obbligatoria revisione, venti non avevano copertura assicurativa. Un rischio quotidiano, certificato dal fatto che il 27 marzo scorso, neppure una settimana trascorsa dalla tragedia dell'Erasmus (13 ragazze morte sull'autostrada Valencia-Barcellona, tra le quali sette italiane), un autista ha coperto l'andata Fermo-Napoli correndo come un pazzo con due classi di liceali a bordo, incurante delle richieste di rallentare avanzate dai quattro docenti: ha persino spaccato un retrovisore contro un cartello. Gli insegnanti hanno fatto scendere i ragazzini sulla superstrada, pur di non proseguire con quel guidatore. Rara saggezza, visto che l'autista scartato ha imboccato il ritorno, carico solo delle valigie della scolaresca, e si è schiantato contro uno spartitraffico. A Verona, l'8 aprile scorso, la stradale ha trovato un autista ubriaco alle 6.30 di mattina - verifica fatta con l'etilometro - prima della partenza per Monaco di Baviera. Due pullman sono stati fermati nel giro di pochi giorni in provincia di Grosseto, erano della stessa società: cinture difettose (8 in un caso), 300 euro di multa e cambio bus per la visita del Parco dell'Uccellina. Un autista di Nola, altro caso, era stato condannato per detenzione di droga e lavorava in nero. La patente di guida - categoria D - l'aveva manomessa. Gli incartamenti erano falsi.

Come raccontato in un'inchiesta di Repubblica, molti dei guai che toccano il trasporto per le gite di scuola nascono dalle gare al ribasso fatte dai singoli istituti scolastici. In Italia viaggiano 6mila autobus a nolo Euro 0, fabbricati, cioè, prima del 1992. Ventiquattro anni fa. L'impresa che vince un appalto per il trasporto scolastico occasionale propone, in media, un prezzo di un euro a chilometro. L'Anav, che è l'associazione autotrasporto viaggiatori, sostiene che sotto 1,6 euro a chilometro non si possano offrire autobus in sicurezza.

Una recente direttiva europea consente a un'azienda del ramo di aprire con soli 9mila euro di capitale, la cifra necessaria per garantire la manutenzione. La metà degli autobus circolanti non è dotata di scatola nera: il cronotachigrafo digitale che registra percorso, soste, durata del viaggio negli ultimi ventotto giorni. Oltre 13mila mezzi montano solo un disco con un pennino che segna i dati su carta, il cosiddetto cronotachigrafo analogico: si può manomettere con una certa facilità, può essere distrutto alla fine del viaggio. La Motorizzazione civile, nei suoi controlli periodici, ha scoperto la frequente alterazione del limitatore di velocità. La "fine corsa" di un mezzo, poi, si stima intorno al milione di chilometri macinati: molti pullman ci arrivano in buone condizioni, altri toccano il tetto degni dello sfasciacarrozze. Ancora: ogni autista dovrebbe guidare non più di nove ore il giorno e non più di quattro ore e mezzo di fila. "Il salto dei turni di riposo è tra le prime cause di incidenti", spiega l'Associazione amici sostenitori della Polstrada.

"Nessun colpevole per l'incidente di Alessia"

Dopo lo schianto al circuito di Misano, la polita perse l'uso delle gambe. Chiesta l'archiviazione. Legale si è opposto

RIMINI 09.06.2016 - Quell'incidente alla curva 16 del Misano World Circuit l'ha costretta per sempre sulla sedia a rotelle, ma per la Procura di Rimini non ci sono colpevoli. Era il 15 giugno del 2012 quando la campionessa di motociclismo Alessia Polita, 31 anni, di Jesi, fu vittima di un terribile schianto durante il secondo turno di prove del campionato italiano velocità, categoria Stock 600. Mentre affrontava la curva che immette sul rettilineo, Alessia perse il controllo della sua Yamaha Yzf-R6 finendo contro le barriere di protezione del circuito romagnolo. Un impatto tremendo che costrinse i sanitari a trasportare la jesina all'ospedale Bufalini di Cesena, dove fu operata d'urgenza nel disperato tentativo di ricomporre la frattura da scoppio della dodicesima vertebra dorsale con lesione del midollo spinale.

L'intervento chirurgico, purtroppo, non evitò alla campionessa la perdita dell'uso delle gambe. Ne nacque un contenzioso con l'autodromo di Misano che, secondo la famiglia, non approntò le adeguate misure di sicurezza, in particolare quelle barriere gonfiabili che avrebbero potuto evitare ad Alessia di rimanere paralizzata. Così, nel registro degli indagati della Procura riminese, con l'accusa di lesioni personali colpose, finirono il padre di Alessia, Giancarlo Polita (colui che mise a punto la moto della figlia), il direttore del circuito di Misano, Maurizio Damerini, e del presidente della Federazione motociclisti che aveva organizzato l'evento sportivo. Al termine dell'inchiesta, il procuratore capo Paolo Giovagnoli chiese al gip l'archiviazione, non ravvisando negligenze di sorta, ma ieri mattina l'avvocato di Alessia, Paola Montecchiani, si è opposta chiedendo un supplemento di perizia e altri accertamenti tecnici.

"Restiamo convinti che se ci fossero state delle barriere gonfiabili Alessia (ieri presente in aula, ndr) non sarebbe rimasta paralizzata. La perizia sulla sua Yamaha, inoltre, ha escluso guasti meccanici, per cui il padre di Alessia non rischia nulla". Il giudice si è riservato di decidere ma, come ha ribadito ieri in aula il procuratore capo Giovagnoli, per la Procura non ci sono colpevoli. Le varie perizie dei consulenti della Procura, infatti, stabilirono che il circuito di Misano seguì tutte le regole imposte dalla Federazione. Inoltre, non è provato che con l'introduzione delle barriere gonfiabili ai lati della pista, che non sono obbligatorie, le conseguenze per la Polita sarebbero state meno gravi.

Fonte della notizia: romagnanoi.it

Sicurezza in auto anche per i bambini: la Polizia Stradale intensifica i controlli

Dal 10 al 12 giugno, su tutto il territorio nazionale, le forze dell'ordine metteranno in atto "un'operazione ad alto impatto" sull'utilizzo delle cinture di sicurezza e dei seggiolini

09.06.2016 - Il programma di "operazioni ad alto impatto" della Polizia Stradale, procede con un nuovo potenziamento dei controlli in materia di utilizzo delle cinture di sicurezza e dei sistemi di ritenuta per bambini, in particolar modo per quanto riguarda l'utilizzo di questi dispositivi sui posti posteriori. Secondo la Polstrada infatti, sarebbe ancora molto diffusa l'idea errata secondo la quale, in caso di incidente stradale, le persone sedute nei sedili posteriori siano maggiormente protette: così tra l'10 e il 12 giugno i controlli verranno intensificati sull'intero territorio nazionale.

I servizi specifici predisposti dalle forze dell'ordine quindi si svolgeranno lungo la viabilità ordinaria e autostradale di tutto il Veneto per garantire il rispetto delle norme del Codice della Strada sull'utilizzo dei dispositivi citati. Il personale della Stradale è convinto che il rispetto di tali norme possa incidere direttamente ed in modo sostanziale sulla sicurezza di coloro che viaggiano in auto, limitando anche in danni in caso di sinistro. Anche nel caso di episodi non particolarmente gravi, sono i bambini che rischiano più degli adulti di subire lesioni di particolare gravità prodotte dal mancato uso dei sistemi di ritenuta, che sono di vario tipo, a seconda del peso dell'occupante.

TIPI DI SEGGIOLINI - Secondo la normativa ECE 44 del 95 esistono 4 gruppi di sistemi di ritenuta per bambini a seconda del peso dell'occupante:

- Gruppo 0 (fino a 10 Kg) [culla o seggiolino];
- Gruppo 0+ (fino a 13 Kg) [culla o seggiolino];
- Gruppo 1 (da 9 a 18 Kg) [seggiolino];
- Gruppo 2 (da 15 a 25 Kg) [seggiolino o cuscino];
- Gruppo 3 (da 22 a 36 Kg) [cuscino adattatore].

Tali dispositivi possono anche esser predisposti per il montaggio girati all'indietro, verso il posteriore dell'auto ma la Polstrada ci ricorda come sia vietato farlo sul sedile anteriore sulle auto con airbag (a meno che non sia possibile la sua disattivazione), poiché in caso di incidente questo potrebbe colpire violentemente il bimbo con conseguenze immaginabili. Inoltre non è possibile portare bambini in braccio sui sedili posteriori, norma cassata dalla nuova riforma del codice della strada. Resta invece in vigore la possibilità di trasportarli sui posti posteriori di taxi e NCC a condizione che siano accompagnati da maggiori di 16 anni.

Fonte della notizia: veronasera.it

Sicurezza stradale, 1 incidente su 5 per tamponamento ma in calo del 15%

08.06.2016 - Quasi un incidente stradale su cinque in Italia (il 18,6%) è dovuto a un tamponamento, evento considerato ormai quasi all'ordine del giorno, soprattutto sulle strade più trafficate. E' quanto risulta da una rilevazione del Centro Studi Continental su dati Istat, dalla quale emergono altri interessanti dati: dal 2010 al 2014 i tamponamenti sulle strade italiane sono passati da 38.801 a 32.947, con una diminuzione percentuale del 15,1%. Nello stesso periodo di tempo gli incidenti in generale sono passati da 212.997 a 177.031, con un calo del 16,9%. Come si vede, quindi, gli incidenti sono calati di più (anche se di poco) rispetto ai tamponamenti.

Questo andamento è confermato anche dal calcolo della percentuale di incidenza dei tamponamenti sul totale degli incidenti: se nel 2010 i tamponamenti rappresentavano il 18,2% del totale degli incidenti, nel 2014 questa percentuale è cresciuta, giungendo al 18,6%.

"Il quadro che emerge evidenzia dunque - si legge in una nota Continental - che è necessario sensibilizzare i conducenti a mettere in pratica più spesso comportamenti virtuosi che consentano di evitare i tamponamenti: porre una maggiore attenzione alla guida, fare revisionare a norma di legge i veicoli, evitare di guidare quando si è stanchi, ecc. Se si agisce su questi fattori il numero dei tamponamenti potrà calare ancora più velocemente, contribuendo ad aumentare la sicurezza sulle nostre strade ed a ridurre le conseguenze negative degli incidenti stessi".

L'elaborazione del Centro Studi Continental fornisce anche un prospetto regionale del numero dei tamponamenti avvenuto nel 2014, prospetto dal quale emerge che la regione in cui avvengono più tamponamenti è la Lombardia, seguita da Lazio ed Emilia Romagna. Si tratta di tre regioni in cui la rete stradale è molto sviluppata ed in cui i volumi di veicoli che si spostano sono molto alti. D'altra parte, nelle regioni più piccole, con una rete stradale meno sviluppata ed un traffico meno intenso, il numero di tamponamenti è più basso. Per questo in fondo alla graduatoria regionale ci sono Basilicata, Molise e Valle D'Aosta.

Nell'ambito della sicurezza stradale, Continental si prefigge un obiettivo ambizioso col progetto 'Vision Zero' per avvicinarsi quanto più possibile a zero vittime, zero feriti, zero incidenti stradali. Il Gruppo - si legge nella nota - ha tutte le competenze per avvicinarsi a questo obiettivo, conoscendo in ogni minimo dettaglio l'intero processo di frenata, dal pedale fino al pneumatico, poiché produce tutti i componenti interessati in questo processo. Dai principali test effettuati dalle riviste di settore, Continental - ricorda il Gruppo - risulta come uno dei migliori marchi di pneumatici tra quelli oggi sul mercato per ciò che riguarda le performance di frenata. Con lo sviluppo delle auto intelligenti, poi, la possibilità di raggiungere l'obiettivo Vision Zero diventa sempre più tangibile.

Fonte della notizia: adnkronos.com

**Polizia stradale di Firenze: cercano un'officina abusiva, trovano un ricercato
L'uomo, un albanese di 40 anni, aveva pensato di non dare nell'occhio lavorando
come meccanico**

08.06.2016 - Aveva deciso di non dare nell'occhio lavorando come meccanico presso un'officina abusiva. In realtà, continuava a vivere border line, cercando di nascondere il suo passato da spacciatore di cocaina. L'uomo, un albanese di 40 anni, ogni mattina si recava presso un capannone di via Maragliano, a Firenze, poco distante dal Tribunale. Ci sapeva fare con i motori, ma aveva un conto da regolare con la legge. Era sicuro che non l'avrebbe mai saldato. "Erano passati molti anni", ha detto ai poliziotti, "e pensavo che non mi avreste mai scovato". Nel 2010, l'albanese era stato condannato a quattro anni di reclusione dal Tribunale di Ascoli Piceno per spaccio di stupefacenti, che gli aveva comminato pure l'espulsione come misura di sicurezza, da eseguire a pena scontata. La sua carriera era già iniziata nel 2006, con una condanna a tre anni e sei mesi di carcere sempre per spaccio. Per lui la droga era un business e neanche gli arresti domiciliari, ottenuti nel 2011, gli sono serviti a cambiare idea. La polizia, nell'aprile, lo sorprese in casa della moglie, dove era ristretto, con duecento grammi di cocaina. Vendendola avrebbe ricavato circa ottomila euro. Lo scorso lunedì, a Firenze, gli investigatori della Polstrada lo hanno neutralizzato. L'uomo, rintracciato nel capannone, ha fatto finta di nulla. Ma i poliziotti sapevano di doverlo espellere dall'Italia: infatti, il Magistrato di Sorveglianza di Firenze aveva disposto l'esecuzione del provvedimento di rimpatrio emesso nel 2010 dal Tribunale di Ascoli. E così è stato. Nel pomeriggio, gli agenti hanno accompagnato lo straniero all'aeroporto di Fiumicino. Ora lo spacciatore si trova in Albania. La sua carriera in Italia è terminata.

Fonte della notizia: met.provincia.fi.it

SALVATAGGI

Pesaro, imbocca l'autostrada con una bici elettrica, paura per una 15enne

di Luigi Benelli

PESARO 08.06.2016 - Una 15enne in bicicletta in autostrada. E' successo nel primo pomeriggio di lunedì scorso, quando la ragazzina di origine Brasiliana, da poco in Italia, in sella ad una bici elettrica ha imboccato l'autostrada dal casello di Cattolica percorrendola per diversi chilometri in direzione Sud, mettendo a repentaglio la propria incolumità e la sicurezza del traffico vista la grande pericolosità dell'arteria stradale dell'A14. Le diverse segnalazioni alla centrale operativa hanno messo in allerta la pattuglia della Polizia Stradale di Fano che ha fermato la 15enne all'altezza di Gradara. Era senza documenti, ma una volta portata al comando, i poliziotti hanno rintracciato il padre. Lei era qui da pochi giorni proprio per stare con il papà che è di San Giovanni in Marignano. Per fortuna la vicenda si è conclusa con un solo grosso spavento per entrambi.

Fonte della notizia: ilmessaggero.it

NO COMMENT

Omicidio del Po. La difesa del carabiniere: non voleva ucciderlo

Durante l'udienza di convalida del fermo il maresciallo nega la presenza della figlia della compagna, che si è avvalsa della facoltà di non rispondere

08.06.2016 - Molto scosso per quanto accaduto, nega che la figlia abbia assistito all'omicidio. Salvatore Ciammaichella, il maresciallo dei carabinieri accusato di aver ucciso il barista Antonio Piombo, 60 anni, nella golena del Po, a Garofolo di Canaro, ha raccontato la sua versione dei fatti durante l'udienza di convalida del fermo. "Abbiamo fiducia nella magistratura", le uniche parole del suo difensore, l'avvocato Alessandro Falzoni di Cento, che martedì lo assistito durante l'udienza. La decisione del giudice dovrebbe arrivare entro giovedì mattina. Se la compagna Monia Desole, difesa dall'avvocato Lorenza Munari di Rovigo, si è avvalsa della facoltà di non rispondere (il difensore ha contestato l'esistenza di un pericolo di fuga che giustifichi la misura del carcere), il maresciallo in servizio a Cento (in congedo da più di un anno per problemi di salute e che sarebbe dovuto tornare presto a lavoro) ha deciso di rispondere. Secondo le ricostruzioni dell'interrogatorio, Ciammaichella - al momento sospeso

dall'Arma - avrebbe parlato di un tragico incidente, negando qualsiasi volontà di uccidere Piombo. Una tragica fatalità, conseguenza di una lite violenta, generata dal fatto che Piombo - ma questa sarebbe solo la sua versione dei fatti - sarebbe andato a disturbare lui e la compagna, appartati sull'argine del Po come molte altre coppie fanno in quella zona. Una lite finita male, con il militare che estrae la sua pistola personale - una Mauser calibro 7.65 - e, nella concitazione, fa partire involontaria un colpo fatale per il barista. Il possesso dell'arma - comunque regolarmente denunciata - è un altro fatto contestato al maresciallo. Poco si sa sul perché insieme alla compagna abbiano spostato l'auto di Piombo, preso il suo bancomat e fatto piccoli prelievi da alcune centinaia di euro (materialmente li avrebbe eseguiti la donna) in alcuni bancomat, spostandosi fino a Bologna e Finale Emilia, come risulta dalle registrazioni di alcune videocamere di sorveglianza. Forse un modo per depistare le indagini e far pensare a una rapina finita male. Ciammaichella ha però negato con forza quanto emerso da alcune indiscrezioni di stampa che parlavano della presenza della figlia di 6 anni della Desole sul luogo del delitto, nel momento in cui è stato commesso l'omicidio. Intanto le indagini proseguono. Il 10 giugno verrà portato a Parma, nella sede del Ris, dove verranno esaminati alcuni oggetti sequestrati dagli inquirenti, tra i quali alcuni mozziconi di sigaretta.

Fonte della notizia: estense.com

INCIDENTI STRADALI

Tragico schianto contro portiera Centauro muore dopo incidente

09.06.2016 - E' morto in ospedale, nonostante un lungo intervento dei medici, il centauro coinvolto ieri in un incidente stradale in viale Mario Rapisardi a Catania. La vittima, Emiliano L'Episcopo, 43 anni originario di Troina, ma residente nel capoluogo etneo da tempo, era in sella ad uno scooter quando si è schiantato contro un'auto. Sul posto sono intervenuti i vigili urbani che hanno ricostruito la dinamica dell'incidente ascoltando anche la testimonianza dell'automobilista. A quanto pare, forse a causa di un cattivo funzionamento dello sportello si sarebbe aperta la portiera dell'auto e il centauro è finito contro. Sul posto non sarebbe stato ancora ritrovato il casco. La vittima è stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale Garibaldi in codice rosso, ma è spirata nonostante l'intervento dei medici.

Fonte della notizia: catania.blogsicilia.it

Ciclista ha un malore, cade e muore travolto da un'auto

09.06.2016 - La passione per la bici gli è stata fatale. Francesco Maio, 68 anni, sposato e padre di due figli, è morto dopo essere stato travolto da un'auto a Randazzo. Il ciclista è caduto dalla bici dopo avere accusato un malore e all'altezza del sottopasso di via Gaetano Basile è stato investito da una Fiat Panda guidata da un uomo di Randazzo. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri, l'automobilista non si è accorto del ciclista adagiato per terra. Lo ha visto solo dopo averlo urtato. La vittima durante la caduta ha battuto violentemente la testa e nonostante i soccorsi con l'arrivo immediato di un'ambulanza del 118 non c'è stato nulla da fare. Maio è morto per arresto cardiaco.

Fonte della notizia: catania.blogsicilia.it

Travolto e ucciso da un'auto mentre sta tornando a casa

di Giancarlo Chiari

09.06.2016 - L'auto lo ha centrato in pieno mentre camminava sul ciglio della strada. Per effetto dell'urto, il pedone è stato scaraventato sull'asfalto: un volo di una decina di metri che si è concluso su aiuola. L'impatto con la nuca contro il cordolo in cemento di via Franciacorta non ha lasciato scampo ad Aldo Ramponi. Il pensionato di 67 anni è deceduto sul colpo. L'ennesima tragedia sulla strada si è consumata martedì notte a Rovato, attorno alle 23.30. LA VITTIMA È STATA travolta da una Fiat 500 condotta da una 22enne residente in paese. Aldo Ramponi stava tornando a piedi nella sua abitazione di via XX Settembre. A poche centinaia di metri dalla meta è avvenuto l'incidente. Stando ai primi rilievi delle pattuglie della Polizia

stradale di Montichiari e di Desenzano, nel dramma avrebbero giocato un ruolo una serie di concause: l'oscurità della zona, il fatto che il pensionato camminasse sulla carreggiata e non ultima l'alta velocità dell'automobile. Di certo, poco oltre l'incrocio fra via Montenero e via Franciacorta, la Fiat 500 ha investito l'anziano. La conducente non si è neppure accorta delle sagoma che le si è materializzata davanti all'improvviso. Agli agenti, la 22enne ha raccontato di essersi fermata dopo aver sentito l'urto.

Solo quando è scesa ha capito di aver investito una persona. A quel punto la ragazza - risultata negativa ai test di alcol e stupefacenti -, è subito scesa dalla vettura telefonando al «112», il numero unico delle emergenze.

LA CENTRALE OPERATIVA ha inviato sul posto un'autoambulanza, ma quando i sanitari sono arrivati in via Franciacorta, per il 67enne non c'era più nulla da fare. Il personale sanitario arrivato a bordo di un'ambulanza non ha potuto fare nulla per l'anziano pedone. Mentre gli agenti della polizia stradale effettuavano i rilievi, i vigili di Rovato hanno gestito il traffico su una delle vie di maggior traffico del paese. E la salma dell'anziano è stata composta nell'obitorio del cimitero in attesa degli accertamenti medico legali. Aldo Ramponi non era sposato: abitava da solo e fino a pochi anni fa si occupava della gestione del patrimonio finanziario-immobiliare ricevuto in eredità.

LA DISGRAZIA ha riportato tragicamente alla ribalta i problemi legati all'illuminazione e alla sicurezza di via Franciacorta, il segmento della sp 11 che collega Rovato alla trafficatissima rotonda Bonomelli. I commercianti della zona hanno a più riprese rimarcato come i dossi anti-velocità e le rotonde siano stati installati senza criterio e l'assenza di strisce pedonali: l'unica, per di più sbiadita, è a quasi cento metri dall'incrocio di via Montenero. Uscire in macchina dalla via per immettersi sulla provinciale è un rischio di giorno e sconsigliabile di notte con i lampioni a manico d'ombrello che offuscati dalle fronde dei tigli non riescono a illuminare come dovrebbero.

Fonte della notizia: bresciaoggi.it

Camerano, schianto sulla Direttissima Due feriti, grave un giovane centauro

CAMERANO 09.06.2016 - Un centauro ricoverato in gravi condizioni a Torrette e un automobilista trasportato in ospedale in codice giallo, con lesioni di media gravità. E' il bilancio di uno spaventoso incidente avvenuto nella tarda serata di ieri sulla Direttissima del Conero, proprio all'altezza del centro distribuzione Coal, in Comune di Camerano. L'allarme è scattato intorno alle 23 e 30 e sul posto sono subito accorse le ambulanze del 118: a preoccupare di più erano le condizioni del giovane motociclista, che aveva riportato numerosi traumi nell'impatto con l'auto e nel volo sull'asfalto, una strisciata di almeno trenta metri. Durante i soccorsi il giovane, che viaggiava in sella a una potente Ducati 797, è rimasto comunque cosciente ed è stato trasportato al Pronto soccorso di Torrette in codice rosso. Senz'altro meno gravi le condizioni del conducente dell'auto, una Ford Focus, anch'egli trasportato a Torrette ma senza conseguenze reoccupanti. Sul posto, per i rilievi dell'incidente è intervenuta una pattuglia dei carabinieri della Compagnia di Osimo.

Fonte della notizia: corriereadriatico.it

Scontro auto-moto, ferito centauro 48enne

09.06.2016 - E' ricoverato in condizioni ritenute 'non preoccupanti' dai medici dell'ospedale Parini di Aosta, un motociclista milanese di 58 anni rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto questa mattina a Pré-Saint-Didier. Per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri, verso le 11 un'auto ha investito due moto sulla statale 26; illeso il conducente della vettura e ferito lievemente il secondo centauro, che è stato medicato sul posto dai paramedici del 118. L'infortunato è stato ricoverato in Pronto soccorso con traumi e contusioni.

Fonte della notizia: valledaostaglocal.it